

Sono una docente dell'Istituto Secondario di Primo Grado "G. Camozzi" di Dalmine, dove presto servizio dal 2002. Premetto che, come tutti i miei colleghi, mi sento molto vicina alla famiglia del ragazzo e sono contenta di aver sentito che la situazione sia in via di miglioramento. Sono però, totalmente in disaccordo su quanto è stato riportato in questi giorni sui media locali. E' stato scritto di tutto, senza verificare niente delle affermazioni riportate! Mi immedesimo nella famiglia e comprendo la sofferenza e il senso di sconforto, è però difficile capire se questa sia la motivazione per la quale si è giunti a tanto. Dalle affermazioni emerge un'immagine della scuola veramente non rispondente alla realtà! Ora, dopo giorni "di inferno", non riesco più a stare zitta ad ascoltare le "chiacchiere" ormai giunte ovunque: ho sentito parlare in modo veramente scandaloso del bullismo nelle scuole di Dalmine perfino in un negozio di Bergamo. Affermare che la scuola non ha fatto niente è veramente molto grave! Penso alla mia Dirigente di questi anni, la prof.ssa Marilena Galli, ora in pensione, a come può sentirsi leggendo questa frase. Come si può dire che non ha fatto niente? Io stessa l'ho vista intervenire puntualmente anche su episodi non particolarmente gravi e sfido chiunque l'abbia conosciuta a sostenere qualcosa di diverso. O come si possa sentire il prof. Maffei, dopo tutto quello che ha fatto e che costantemente continua a fare. Quante ore passate ad ascoltare ragazzi e genitori per cercare di risolvere un "problema" nel migliore dei modi. Senza parlare poi di tanti colleghi che hanno ormai perso il conto delle ore "regalate" alla scuola per essere il più possibile efficaci nei percorsi intrapresi.

La scuola si muove da anni per prevenire situazioni di disagio o, come sembra essere più d'effetto, "di bullismo" anche se evidentemente non ha saputo "pubblicizzare" le iniziative messe in atto. Mi sento profondamente offesa anche perché sono stata per alcuni anni responsabile della Commissione che si occupa della Prevenzione del Disagio, ruolo ora svolto da un collega che sta continuando egregiamente il lavoro avviato, introducendo anche diverse altre iniziative. Pur non coordinando la commissione, continuo comunque a farne parte e posso garantire che il dialogo con le agenzie del territorio, con le quali la scuola ha sempre efficacemente collaborato, è stato in questi anni continuo e costante.

Eppure qualcuno sostiene che la scuola non ha fatto niente! Questo probabilmente significa che alcune famiglie non si sono sentite "accolte"; almeno come loro desideravano. Ma è tutta responsabilità della scuola?

Coordino il GLH, un gruppo di lavoro che si occupa dell'inclusione con l'intento di migliorare le prassi in atto per far sì che tutti gli alunni "stiano bene" all'interno della scuola. Anche in questa situazione emergono difficoltà non sempre risolvibili, ma emerge la forte volontà di genitori e docenti di collaborare offrendo il proprio contributo alla comunità scolastica. Ogni anno viene mandata una circolare per invitare i genitori a partecipare a questo gruppo di lavoro. Risultato? Un buco nell'acqua! Mi scuso con i pochi genitori che, negli anni, hanno aderito alla proposta, ma che possono confermare quello che sto dicendo.

Altro esempio: la scuola ha attivato uno sportello di consulenza, conosciuto come progetto "Parla che ti ascolto", che ben conoscono soprattutto i rappresentanti del Comitato Genitori che lo hanno reso possibile grazie al loro finanziamento e che, come referente dello stesso, ho fortemente caldeggiato. Obiettivo del Progetto? Incentivare l'ascolto, valore al quale la scuola crede profondamente come testimoniato anche in un articolo pubblicato ad aprile di quest'anno sull'InformaDalmine da due docenti dalla scuola: *"...un insegnante deve dare qualcosa in più! Il valore aggiunto sta proprio nella capacità dei docenti di ascoltare, accogliere, entrare in empatia con ogni alunno. Il nostro istituto già da anni opera in una logica di inclusione, promuovendo attività volte a far sì che i ragazzi possano davvero star bene a scuola. [...] puntando alla valorizzazione di ciascuna diversità [...]. Il lavoro sulla valorizzazione della diversità si concretizza in ogni singolo consiglio di classe che attraverso diverse attività (letture, film, collaborazione con altri enti del territorio, progetti specifici...)[...]"*

Ritornando al Progetto "Parla che ti ascolto", alla fine dell'anno scolastico è previsto un momento di restituzione con i genitori. Quale occasione migliore per condividere una problematica così grave come il bullismo?! Dove erano i genitori che sostengono che la scuola sia assente?

Nessuno quindi nega la presenza di situazioni difficili, proprio per questo non possono mancare condivisione e collaborazione tra tutte le componenti che agiscono sulla formazione e sull'educazione dei ragazzi.

Potrei aggiungere altre cose, ma, in questa sede, ho un unico obiettivo: offrire il mio piccolo contributo per cercare di riportare la situazione ad un minimo di equilibrio; ripeto, nessuno nega la presenza di "situazioni difficili", è necessario però avere fiducia nella scuola.

Come docente, e credo di interpretare anche il pensiero dei miei colleghi, sono delusa, mi sento offesa. "La scuola non ha fatto niente!" è una frase troppo pesante "da digerire" per chi passa intere giornate a scuola, tra ore prettamente didattiche, commissioni, corsi di formazione, incontri con le famiglie e con gli alunni, partecipazione ai vari tavoli istituiti sul territorio e quant'altro.

Dopo quello che abbiamo letto, ritrovare la motivazione per continuare a svolgere con impegno il nostro ruolo non sarà facile. Proseguiremo comunque la nostra impresa. Occorre però ristabilire la necessaria fiducia, rinnovando il dialogo anche con i nostri studenti, alcuni dei quali a volte esprimono il loro disagio con atteggiamenti inaccettabili.

A tutti vorrei dire che questo è il momento di ripartire insieme. I problemi nella scuola (non in una classe) ci sono e ci saranno, sta a noi docenti e genitori trovare i modi per gestirli al meglio. La scuola da sola non può trovare soluzioni, così come le famiglie quando sono lasciate sole ad affrontare situazioni troppo complesse.

Ma la scuola c'è! Molto spesso in prima linea.

Eliana Migliorato